

²⁵Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. Dixerunt ergo ei: Numquid et tu ex discipulis eius es? Negavit ille, et dixit: Non sum. ²⁶Dicit ei unus ex servis pontificis, cognatus eius, cuius abscondit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo? ²⁷Iterum ergo negavit Petrus: et statim gallus cantavit.

²⁸Adducunt ergo Iesum a Caïpha in praetorium. Erat autem mane: et ipsi non introierunt in praetorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. ²⁹Exiit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc? ³⁰Responderunt, et dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.

³¹Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram iudicate eum. Dixerunt ergo ei Iudaei: Nobis non licet interficere quemquam. ³²Ut sermo

²⁵E vi era Simon Pietro che si stava scaldando. A lui dunque dissero: Sei forse anche tu dei suoi discepoli? Egli negò dicendo: Non lo sono. ²⁶Gli disse uno dei servi del sommo pontefice, parente di quello cui Pietro aveva tagliato l'orecchio: Non ti ho io veduto nell'orto con lui? ²⁷Ma Pietro negò di nuovo: e subito cantò il gallo.

²⁸Condussero adunque Gesù dalla casa di Caïfa al pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affine di mangiare la Pasqua. ²⁹Uscì adunque fuori Pilato da essi, e disse: Che accusa presentate voi contro quest'uomo? ³⁰Gli risposero, e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

³¹Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, giudicatelolo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è lecito a noi dar morte ad alcuno. ³²Affinchè si adem-

²⁵ Matth. 26, 69; Marc. 14, 67; Luc. 22, 58. 10, 28 et 11, 3. ³² Matth. 20, 19.

²⁸ Matth. 27, 2; Marc. 15, 1; Luc. 23, 1; Act.

a Caïfa, vv. 24 e 25, poichè egli parla spesso di due Pontefici, VII, 45; XI, 47, 56; XVIII, 35, ecc. V. Luc. III, 2; neppure reca difficoltà il fatto, che secondo i Sinottici le negazioni di Pietro sarebbero avvenute nel cortile del palazzo di Caïfa, mentre, secondo S. Giovanni in tal caso avrebbero avuto luogo in quello di Anna, poichè, come già fu osservato, Anna e Caïfa abitavano nello stesso palazzo.

D'altra parte si noti che il v. 24 dice espressamente che Anna inviò Gesù a Caïfa, il che suppone che Gesù fin allora non fosse ancora stato inviato; e il voler tradurre l'aoristo ἀπέστειλεν con un più che perfetto aveva mandato, è un far violenza al testo.

25. *Pietro* dopo essersi allontanato, era tornato di nuovo presso al braciere dove aveva avuto luogo la prima negazione. V. n. Matt. XXVI, 71 e ss.; Mar. XIV, 66 e ss.

26-27. Oltre all'essere stato riconosciuto all'accento galilaico della sua pronunzia, Pietro sentì un servo, parente di Malco, v. 10, affermare di averlo veduto nell'orto di Getsemani, e temendo forse di essere ancor egli processato, negò per la terza volta di conoscere Gesù.

28. *Dalla casa di Caïfa*, ecc. S. Giovanni omette le due sedute del Sinedrio tenute nella casa di Caïfa e narra dai Sinottici (Matt. XXVI, 57-68; Mar. XIV, 55-65; Luc. XXII, 66-71).

Pretorio. Dai romani si chiamava pretorio il palazzo, dove risiedeva il pretore o il governatore di una provincia, e dove veniva amministrata la giustizia. V. n. Mar. XV, 1.

Non entrarono, ecc. Le case dei pagani erano reputate immonde dagli Ebrei, e chi vi entrava contraeva un'immondezza legale, che durava un giorno. Ora dovendo essi ancora mangiare la Pasqua (V. n. Matt. XXVI, 17), per la quale si richiedeva una somma mondezza, non vollero entrare nel pretorio di Pilato. Strana aberrazione! Si fanno scrupolo di entrare nel pretorio, e non

si fanno scrupolo di domandare la morte d'un innocente.

29. *Uscì adunque*, ecc. Pilato (V. n. Matt. XXVII, 2) era già stato informato dell'arresto di Gesù, poichè fin dalla sera precedente aveva concesso i soldati. Egli accondiscende ora agli scrupoli religiosi dei Giudei, ed esce sulla terrazza fuori del pretorio. Ma la legge romana gli vietava di condannare un uomo, la cui colpevolezza non fosse stata legalmente provata, e quindi domanda quali accuse abbiano da fare a Gesù.

30. *Se non fosse*, ecc. I Giudei ben sapendo di non poter dimostrare la colpevolezza di Gesù, volevano evitare un processo civile, e pretendevano che Pilato approvasse semplicemente la condanna da loro pronunziata nella notte. Si mostrano quindi irritati al vedere il Preside, che vuole istituire un nuovo processo, e gli rispondono con arroganza.

31. *Prendetelo voi*, ecc. Pilato finge di accondiscendere ai loro desideri, e con fina ironia dice loro: Se non volete che lo sia giudice, e non volete presentarmi le accuse, prendete l'accusato, giudicatelo voi e puntelo nei limiti del vostro potere. Il Sinedrio non avrebbe potuto far altro che scommunicare Gesù, e tutt'al più farlo flagellare, ma non mai ucciderlo.

Non è lecito, ecc. Nell'alternativa di lasciare cominciare un nuovo processo oppure di accontentarsi di punire Gesù senza ucciderlo, i Giudei si arrendono alla richiesta di Pilato. Rispondono perciò che l'autorizzazione loro concessa di giudicare nei limiti del loro potere, non giova nulla, poichè essi l'hanno giudicato reo di morte; ma dacchè furono assoggettati ai Romani, non hanno più il diritto di far eseguire sentenze di morte.

32. Gesù aveva predetto che sarebbe stato crocifisso (III, 14, VIII, 32, XII, 33; Matt. XX, 19, ecc.), e con ciò stesso aveva pure predetto che sarebbe stato condannato a morte dai Ro-